

I NOSTRI RAGAZZI

Regia di [Ivano De Matteo](#). Un film con [Alessandro Gassmann](#), [Giovanna Mezzogiorno](#), [Luigi Lo Cascio](#), [Barbora Bobulova](#), [Rosabell Laurenti Sellers](#).



La Rai ha selezionato questo film per la sua programmazione televisiva. Per informazioni sui diritti di visione, visitate il sito [www.rai.it](#). Per informazioni sui diritti di distribuzione, visitate il sito [www.rai.it](#). Per informazioni sui diritti di distribuzione, visitate il sito [www.rai.it](#). Per informazioni sui diritti di distribuzione, visitate il sito [www.rai.it](#).

seguici su [Facebook](#) [Twitter](#) [YouTube](#) [Ondistribution](#)

Linea 118

Orange

Comcast

Telecom

FUJIFILM

Proxi

Proxi

Proxi

LO SPECCHIO DELLA

EDIPRESS

EDIPRESS

Due fratelli dai caratteri opposti (uno chirurgo pediatrico e l'altro avvocato) si incontrano a cena ogni mese in un ristorante stellato con le reciproche mogli che si detestano senza nasconderselo troppo. Il pediatra ha un figlio, Michele, e l'avvocato una figlia, Benedetta, nata da un precedente matrimonio. I due adolescenti si frequentano spesso. Una notte una telecamera di sicurezza riprende (senza che se ne possa ricostruire l'identità) l'aggressione a calci e pugni da parte di un ragazzo e di una ragazza nei confronti di una mendicante che finisce inizialmente in coma. Le immagini vengono messe in onda da "Chi l'ha visto?" e in breve tempo le due coppie acquisiscono la certezza che gli autori dell'atto delittuoso sono i reciproci figli. Che fare? Ivano De Matteo con [La bella gente](#) e [Gli equilibristi](#) aveva raccontato l'irrompere di un elemento che veniva da fuori in un nucleo familiare apparentemente ben assestato. Ora invece la sfida si fa ancora più complessa. Cosa accade se invece ciò che sconvolge assetti ormai consolidati irrompe dall'interno? La sequenza che apre il film appartiene all'ordinaria follia quotidiana che trova spazio nella cronaca o nei Tg specializzati in disgrazie, finendo col collocarsi non solo come elemento che attraversa il film (il chirurgo si occupa di una delle vittime) ma soprattutto come occasione di riflessione sullo scatenarsi di una violenza incontrollata mirante a risolvere in tempi brevi qualsiasi questione e a rimuovere letteralmente dalla faccia della Terra ciò che rischia di rappresentare un pericolo. Lo spettatore viene però posto in una condizione di estraneità al fatto che gli viene consentito di giudicare nella sua dinamica assegnando torti e ragioni. È quanto accade dopo che invece l'accaduto costringe ognuno a porsi la domanda: io come mi comporterei? La totale amoralità dei due ragazzi ci può spaventare spingendoci quasi a rifiutarne le modalità di espressione. De Matteo ci chiede piuttosto di guardarla in faccia senza nascondere la testa sotto la sabbia. Perché è su questo piano che ai genitori viene chiesto di intervenire, senza prediche inutili ma anche senza cedimenti. A questo si intreccia l'ulteriore e fondamentale domanda: il degrado morale, l'assenza di punti fermi va imputata a una gioventù ormai lasciata in balia dei social network o ha le sue radici in un falso perbenismo incapace di reggere al maglio della realtà? I genitori di Michele e Benedetta non sono 'cattive persone', non possono neppure imputare alla società (visto il loro status) un degrado sociale a cui attribuire le proprie azioni. Dentro di loro alberga però (e ha messo radici) la convinzione di poter aggirare ogni ostacolo azzittendo qualsiasi sussulto di coscienza. Forse non in tutti e forse non nello stesso modo. De Matteo ci accompagna nell'osservazione delle loro reazioni suggerendoci pre-giudizi con i quali confrontarci.

Cosa faresti se tuo figlio adolescente si macchiasse di un crimine? Lo copriresti o lo denunceresti? A voler guardare alla sostanza il film di Ivano De Matteo *I nostri ragazzi*, presentato a Venezia alle Giornate degli Autori, è il tentativo di rispondere a questa domanda. Il regista, che aveva raccontato la precarietà dei sentimenti ne *Gli equilibristi* dove Mastandrea era un padre separato che non riusciva a mantenere la famiglia, ha scritto la sceneggiatura insieme alla sua compagna Valentina Ferlan ispirandosi al romanzo di successo di Herman Koch *"La cena"*. Dopo il successo di *"Gli equilibristi"*, Ivano De Matteo firma *"I nostri ragazzi"*, in programma a Venezia nelle Giornate degli autori. Nel cast Alessandro Gassmann, Giovanna Mezzogiorno, Luigi Lo Cascio, Barbora Bobulova e i due giovani Rosabell Laurenti Sellers e Jacopo Olmo Antinori. Ma il vero protagonista del film è un interrogativo drammatico: se tuo figlio si macchia di un delitto, lo denunci o lo proteggi?. "Del libro abbiamo tenuto il nocciolo della questione, l'interrogativo che qualunque genitore si può porre. E' una mia paura personale di padre di due figli, una bambina e un ragazzo che si avvia verso l'adolescenza - dice De Matteo - I personaggi, nel film come nel libro, appartengono alla medio-alta borghesia, perché trovavo più interessante che i ragazzi della bravata fossero dei ragazzi di famiglie bene, che non avevano motivazioni economiche o sociali. Principalmente quello che ho eliminato rispetto alla trama del libro è stato ogni tentativo di giustificazione, "è accaduto perché". In modo che chiunque potesse identificarsi e porsi questioni.



•

Se nel libro olandese i due padri fratelli erano un politico e un professore di liceo nel film sono diventati un avvocato penalista, interpretato da Alessandro Gassmann, e un chirurgo pediatrico, Luigi Lo Cascio. Le mogli sono Giovanna Mezzogiorno e Barbora Bobulova.

I ragazzi, che nel romanzo di Koch erano due maschi, sul grande schermo hanno il volto di Jacopo Olmo Antinori (Io e te di Bertolucci) e Rosabell Laurenti Sellers. "Questo è un film che punta molto sugli attori con i quali io amo lavorare. Venendo dal teatro sono abituato a provare molto e anche per i progetti cinematografici prevedo sempre circa un mese di prove prima di cominciare a girare. La scena della cena al ristorante l'abbiamo provata con i quattro genitori per due giorni di fila. Li conoscevo tutti, con qualcuno, come Rosabell e Barbora, avevo già lavorato. Solo Gassmann avrebbe potuto fare quel ruolo, quello di un gigione che quando gli arriva la doccia fredda di quello che accaduto diventa glaciale". Questo è il terzo film che De Matteo dedica alla famiglia poiché è convinto che questa sia la miniatura della società. "Io vengo da una famiglia numerosa: mia madre aveva 10 fratelli per cui ho 20 cugini da parte di mamma e 18 da parte di papà. Ho sempre avuto la sensazione che la mia famiglia fosse una microsocietà dove ci sono amori, odii, correntoni come nei partiti politici, coalizioni e tutto può accadere purché sia coperto al di fuori, che nessuno sappia. La famiglia per me è un pozzo inesauribile di storie da raccontare, anche il mio prossimo film avrà per protagonista una mamma ed un figlio che scappano dall'Italia".

LA REPUBBLICA

Chiara Ugolini



Due fratelli che non potrebbero essere più diversi, per statura e non solo: Paolo (Luigi Lo Cascio), chirurgo con mano ferma e schiena dritta, convinto che nella vita esista il bene e il male e non sia difficile scegliere da che parte stare, e Massimo (Alessandro Gassman), spilungone e fascinoso avvocato dai confini morali più sfumati. E che dire delle mogli, Clara (Giovanna mezzogiorno) è una donna sobria e forse più raffinata della compagna di Massimo, Sofia (Barbora Bobulova), ma quest'ultima almeno non ha la stessa puzza sotto il naso della prima. In compenso a trovarsi alla perfezione sono i loro figli adolescenti, Michele (Jacopo olmi Antinori, già visto in *Io e te*) e Benedetta (Rosabell Laurenti Sellers), praticamente cugini inseparabili. Ma sarà proprio una loro "ragazzata" (eufemismo) a mettere in discussione gli equilibri tra le coppie e la tenuta dei rispettivi principi morali.

Dopo *La bella gente* e *Gli equilibristi*, Ivano De Matteo torna a indagare il microcosmo familiare, prendendo a soggetto stavolta l'alta borghesia romana e ispirandosi al romanzo *La cena* di Herman Koch. Bravo come sempre a mettere in scena il progressivo scollarsi delle pareti di cartapesta domestiche alla prima evenienza traumatica, De Matteo sa rendere con efficacia le dinamiche sotterranee e psicologiche che intercorrono tra i soggetti in causa, puntuale un'altra volta nel ribaltarle.

Emerge però rispetto ai lavori precedenti un eccesso di costruzione, una punta di artificiosità che impedisce di credere fino in fondo alla storia raccontata. La caratterizzazione dei personaggi è rigidamente simmetrica, il vuoto morale addebitato alla gioventù messo in vetrina, la cura del decor esagerata e smaccatamente metaforica: queste case troppo grandi, fredde e alla moda, con la loro infinità di spazi declinano architettonicamente la separazione e la solitudine dei loro abitanti, con

un'ostentazione francamente fastidiosa. Stessa cosa dicasi della Roma resa nei toni di grigio e di blu, delle feste ordinariamente trasgressive dei liceali ricchi, dei ristoranti di classe che puzzano di muffa. C'è insomma tutto ciò che ci si aspetta di trovare in un ambiente simile, poco importa che poi ci sia davvero.

E a proposito di autenticità, pur non discutendo la chiave melo' scelta da De Matteo (legittima), si fatica a ritenere appropriate certe isterie recitative.

Fondamentalmente *I nostri ragazzi* è un film su una vicenda interessante raccontata nel modo meno interessante possibile. Più attento agli effetti macroscopici che alle cause più intime di una tragedia annunciata.

Con un finale sbagliato, moralistico e fondamentalmente diffidente della capacità di giudizio del pubblico. Peccato.

CINEMATOGRAFO.IT

Gianluca Arnone

Incontro stampa sul set de "I nostri ragazzi", il nuovo film di Ivano De Matteo



Sentire un regista parlare con così tanta passione del lavoro che lo sta impegnando mi ha entusiasmato non

poco. A questo si aggiunga la soddisfazione di percepire il coro di affiatamento dell'intero cast (**Alessandro Gassmann, Barbora Bobulova, Luigi Lo Cascio, Giovanna Mezzogiorno, Rosabell Laurenti Sellers, Jacopo Olmo Antinori**) unito alla partecipazione attiva dello sceneggiatore, in questo caso della sceneggiatrice, **Valentina Ferlan**: il piacere si è triplicato. E' quanto è successo all'incontro stampa sul set del nuovo film di Ivano de Matteo, "I nostri ragazzi", alla sua ultima settimana di riprese presso il ristorante romano "Il Passetto".

Non potendo parlare di un prodotto finito, proprio perché il film è ancora in fase di lavorazione, l'attenzione è tutta concentrata sulle intenzioni della sceneggiatura e della regia.

La storia, liberamente ispirata al romanzo "*La Cena*" dello scrittore olandese **Herman Koch**, racconta il dramma di un nucleo familiare: due fratelli con un rapporto conflittuale, un avvocato affermato e un pediatra devoto alla sua professione, e le loro rispettive mogli, si incontrano ogni mese nello stesso ristorante. Un appuntamento fisso nato probabilmente per negare la realtà di una distanza affettiva che sarebbe più complesso affrontare altrimenti.

Ma il teatrino di sorrisi di circostanza e di chiacchiere futili sul menù della serata viene letteralmente spazzato via da un accadimento gravissimo: le videocamere di sicurezza di una banca registrano le immagini di due adolescenti che picchiano un barbone fino ad ucciderlo. E quei due ragazzi sono i loro figli.

Scaraventati in un inferno che sembrava impossibile soltanto immaginare, i genitori sono obbligati a interrogare, per primi, loro stessi, ciò che sono stati in grado, o meno, di trasmettere alle persone a loro più vicine.

De Matteo pone a se stesso e al pubblico una domanda: "Come ci comporteremmo se capitasse a noi una cosa del genere?" e, secondo le sue parole, il film più che giudicare, si propone di indagare la psicologia e il mondo emotivo dei personaggi chiamati in causa.

Se così sarà, "*I nostri ragazzi*" certamente andrà ad arricchire, da questo punto di vista, i contenuti dell'opera letteraria a cui fa riferimento: se c'è un limite nel romanzo di Koch, infatti, è proprio quello di aver voluto semplificare la violenza in una patologia e di non aver lasciato troppo spazio al dubbio, anche se in una direzione opposta alla morale comune. Ne "*La Cena*" i colpevoli non vengono puniti, ma non c'è comunque salvezza per loro.

Aspettiamo di vedere il risultato di questo compatto gruppo di lavoro i cui presupposti sembrano annunciare la nascita di un lungometraggio intenso e significativo.

TAXIDRIVERS.IT Ginevra Natale